

## **VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA**

### **RIPRESA**

#### **LA SECONDA PARTE DELLA LETTERA**

Pag. 53:

Alcuni mi hanno sconsigliato di trattare gli argomenti di questa proposta, o esprimendo la persuasione che il magistero della Chiesa sia già sufficientemente noto e completo, o ritenendo altri argomenti e temi pastorali più urgenti e meno divisivi. In particolare condivido l'urgenza e la serietà del tema della trasmissione della fede, delle vocazioni al ministero ordinato e delle forme di corresponsabilità operanti, non senza problemi, nella nostra Chiesa.

Ho cercato di meditare le osservazioni e di metterle a frutto. Insieme ho considerato che la maggioranza dei pareri pervenuti sottolineava l'importanza di trattare proprio alcuni di questi temi per offrire una parola di orientamento in un momento in cui una certa confusione induce più alla reticenza e all'imbarazzo che a una proposta franca del messaggio cristiano e a un accompagnamento delle persone e delle comunità sapiente e costruttivo.

La mia intenzione non è, come si vede, di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi. E il principio fondamentale è che Gesù è risorto, è vivo, è presente nella Parola che viene proclamata e nella celebrazione che raduna il popolo santo di Dio.

Gesù è vivo e la sua presenza, la sua Parola, il dono dello Spirito Santo non sono verità da affermare solo con un assenso intellettuale o verbale, ma sono modalità con cui siamo chiamati per nome. Dobbiamo così riconoscere che la vita è vocazione, una vocazione da non intendersi come il dovere di conformarsi a un modello prefabbricato, nel quale il Signore ci ingabbia. Piuttosto la vocazione si deve intendere come il dono della vita che è chiamata a vivere la relazione con Dio come Padre, per essere figli di Dio, nell'esercizio della propria libertà.

#### **ECCO LE "SCHEDE" DI LAVORO**

##### **La vita è dono d'amore e vocazione ad amare.**

È importante che gli adulti costruiscano un contesto idoneo, affinché chi sta crescendo possa andare alla reale scoperta di sé stesso e del mondo. Occorre promuovere una nuova prospettiva, capace di educare allo stupore verso l'unicità di ciascuno.

Occuparsi di educazione affettiva, sessuale e vocazionale non deve significare calare istruzioni e consigli dall'alto, ma accettare di fare un cammino con i giovani, accompagnandoli nell'incredibile e stupefacente scoperta di sé stessi, facendo cogliere loro la bellezza di tutti gli elementi costitutivi della persona (corpo, psiche e spirito), declinati anche nella loro dimensione relazionale, quale realtà ontologica dell'essere umano. Questo permetterà di tentare di suscitare in loro il desiderio di capire e vivere sempre meglio ciò che essi sono, riconoscendo, al contempo, l'importanza e il valore della relazione con l'altro.

In questo compito arduo e affascinante la comunità cristiana - e in modo particolare, per il proprio mandato educativo, gli oratori, le società sportive, le associazioni e i movimenti - è chiamata a creare percorsi di ascolto,

studio e dialogo, al fine di accompagnare tutte le situazioni e di non permettere che nessuno sia indotto a pensare di "essere fatto male", di "essere sbagliato".

Ciascuna persona, in qualsiasi condizione si trovi, deve essere aiutata a vivere la propria vocazione ad amare. In particolare, il tema della disabilità merita una particolare attenzione e sollecitudine nell'interpretazione della dinamica affettiva, perché ogni persona è chiamata a trovare compimento nell'amore.

Una particolare cura deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale".

Attualmente c'è una grande fatica a realizzare a questo accompagnamento. Come investire? Su cosa investire? Quale proposta? Quali domande?

### **Fedeltà, compimento dell'amore.**

L'enfasi sul "diritto a essere felice", che si rivendica come giustificazione a vivere la precarietà dei rapporti, riducendo gli altri a "esperimenti" e le scelte a "esperienze", è una delle ragioni più diffuse dell'infelicità.

Cammino al matrimonio.

Fare nostra l'Amoris Laetitia.

Gruppi famiglia

### **Il dono della vita.**

I genitori sperimentano che la vita è dono, cioè un mistero che la descrizione scientifica contribuisce a rendere più affascinante perché non riduce il processo a un meccanismo, ma piuttosto ne esalta lo stupore.

Diventare mamma, diventare papà è una grazia: la vita si rivela vocazione, dono e responsabilità. In questa rivelazione sono accolti gli angeli che portano l'annunciazione che viene da Dio e che contribuiscono a rendere pienamente umana, cioè consapevole, lieta, trepida la nuova vita. Infatti, come si dice, un figlio ti cambia la vita.

Sono **angeli dell'annunciazione** i genitori, gli amici più esperti, i medici, i direttori spirituali: incoraggiano, rassicurano, sorridono, condividono, spiegano quello che succede.

Mi piace la figura dell'Angelo dell'Annunciazione.

Mi chiedo quale cammino pre e post battesimo è possibile per la nostra comunità... come attuarlo? Come impostarlo? Quali proposte?

### **La dignità del lavoro per nobilitare la vita.**

L'evoluzione dei processi lavorativi è così rapida, complessa e confusa che si corre il rischio di rassegnarsi a essere spettatori impotenti o vittime inermi di un sistema incomprensibile. Occorre invece la pazienza di operare un discernimento, per individuare i rischi e le opportunità che il contesto odierno pone, per la realizzazione di un lavoro pienamente umano. Non basta esprimere giudizi, bisogna avere anche il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più umano, più

soddisfacente e generativo, per orientarne lo svolgimento verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune. L'interpretazione cristiana del lavoro ha accumulato un patrimonio di sapienza e di criteri illuminanti che suggeriscono di affrontare il tema con rigore, con la pazienza di studiare, di promuovere confronti, percorsi di sperimentazione, così che anche il lavoro diventi un fattore di umanizzazione e una via per portare a compimento la propria vocazione e mettere a frutto i propri talenti.

### **Gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio.**

Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza sono una tragedia persistente su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse l'amore.

La vita è vocazione a essere figli di Dio.

I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Così, non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fraticida e perciò anche le politiche di guerra, gli interessi di guerra, le passioni che si scatenano nelle guerre.

I figli di Dio, operatori di pace, non possono sottrarsi alle opere di pace. Cercano l'incontro con tutti, si propongono di stabilire rapporti di amicizia, di collaborazione, di rispetto reciproco con i popoli della terra. Imparano molto dai missionari, che in nome del Vangelo sono presenti in ogni parte del pianeta.

Tutti i figli di Dio praticano opere di pace edificando una solidarietà internazionale che contesta i grandi interessi e i pregiudizi radicati e le politiche maldestre che erigono muri, favoriscono lo sfruttamento, difendono le loro ricchezze scandalose.

Uomini e donne che interpretano la loro vita come vocazione e rispondono mettendo a rischio anche la vita. «Saranno chiamati figli di Dio.»

Luca Attanasio

Piccole sorelle (Case Bianche - Milano)

### **Gli anni della sapienza e della fragilità: il dono e la responsabilità della vita.**

È necessaria una "proposta pastorale" che aiuti tutti gli anziani, in ogni condizione, a vivere la loro vocazione cristiana.

### **ECCO LA DOMANDA CHE POTREBBE GUIDARE QUESTO ANNO PASTORALE: "COSA SIGNIFICA FAR PARTE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA?"**

Dal momento in cui mi è stato chiesto di diventare parroco di Locate di Triulzi ho perso immediatamente cinque chili. E senza nessuna dieta. **Quello che mi fa tremare è la responsabilità. Ma quale?** Quella di dover badare agli altri l'ho già da parecchi anni: non si tratta semplicemente di una responsabilità giuridica, ma della **consapevolezza di avere il compito di aiutare la comunità a camminare sotto la guida dello Spirito Santo.** Programmi pastorali, scelte di fondo e priorità non sono solo elementi astratti e magari avulsi dal Vangelo, ma rappresentano proprio la postura che una comunità assume per seguire il Vangelo. Cerchiamo sentieri nuovi? Sempre. Chiediamo nuove luci? Sicuramente. Ma siamo allo stesso tempo consapevoli che una volta decisa la strada, serve tempo per percorrerla, ed occorre camminare senza esitazioni e senza ansie, sia quando la meta si intravede, sia quando ci sembra di percorrere tornanti faticosi e il panorama diventa monotono. Una volta stabilito un

progetto, la differenza tra la sua realizzazione e la possibilità che rimanga "lettera-morta" passa attraverso i suoi attuatori. **Un progetto si deve incarnare, altrimenti rimane concetto, astrazione, e resta un pezzo di carta.** Se da tante parti, nella Chiesa, si avverte la necessità di ribadire l'importanza del mettersi in gioco, è perché forse, nel nostro tempo, il legame vivo che unisce i cristiani alla loro chiesa particolare rischia una lenta ma reale erosione. Ecco allora la domanda per tutti: **"Cosa significa far parte della comunità cristiana?"**. Una domanda tutt'altro che scontata, che però durante quest'anno vorrei fosse l'occasione per fare più di una riflessione. **Ci sono domande destinate a rimanere sondaggi:** si può chiedere ad esempio se un'iniziativa incontri più o meno il favore delle persone a cui è rivolta, e questo serve a definire meglio le proposte da fare o da non fare. **Altre domande sono destinate a diventare spunti di riflessione per chi le fa:** ad esempio si può chiedere come una comunità viva l'esperienza della celebrazione eucaristica, così da interrogarsi sul modo di celebrare. **Ci sono infine domande che mettono in cammino anche chi le riceve.** Sarebbe bello lungo tutto l'anno, declinare questa domanda in modi e tempi diversi, arricchendola anche di spunti di riflessione, approfondimento, catechesi, per far sì che essa trovi una risposta spirituale, ovvero dettata dallo Spirito di Gesù. **Non si tratta infatti, di semplicemente "sentirsi"** in una certa relazione con la comunità o con la chiesa **ma di mettersi in cammino per capire "come"** Gesù ci vuole parte della Chiesa. Si apre dunque un'affascinante possibilità di rendere quest'anno un laboratorio di condivisione, ascolto e riflessione che ci faccia compiere dei **passi in avanti come cristiani, e di fare tutto ciò sotto la guida dello Spirito Santo.**

*Don Gigi*